

2. Crisi e riforma della Chiesa

L'emanazione del Privilegio di Ottone fece perdere al papato gran parte del suo potere politico, perché sottometteva la Chiesa alla supremazia del potere imperiale. Ma la crisi della **Chiesa** in questo periodo non fu solo una **crisi politica**, fu anche e soprattutto una **crisi morale** che ne compromise fortemente credibilità e autorevolezza.

Le alte **cariche ecclesiastiche** (come quella di vescovo o di abate) procuravano notevoli **vantaggi economici**. Questo da una parte comportò il fatto che chi le otteneva spesso non aveva una vera vocazione religiosa ma solo interesse per le ricchezze e il potere che ne derivavano, dall'altra portò a un vero **mercato delle cariche religiose**, la **simonia**, che arrivava a coinvolgere anche la nomina del papa.

A completare il degrado della vita religiosa, alla corruzione si aggiungeva la **scarsa preparazione del basso clero**, che, soprattutto nelle campagne, a volte non sapeva neppure leggere.

Movimenti laici e nuovi ordini monastici

La situazione di grave corruzione nella Chiesa stimolò la nascita di esperienze che volevano **riaffermare la purezza del cristianesimo delle origini**. Movimenti laici predicarono il **ritorno alla povertà in polemica con l'arricchimento della Chiesa** e in contrasto con le alte cariche ecclesiastiche, anche per questo tali movimenti si affermarono soprattutto nelle città, dove risiedevano i vescovi. Allo stesso tempo nel giro di qualche decennio vennero fondati nuovi **ordini monastici**, in cui nella vita dei religiosi ritornava centrale la dimensione spirituale.

Cluniacensi - Nel **910 il duca di Aquitania** fondò l'**abbazia di Cluny** e da lei prese il nome l'**ordine cluniacense**, il più importante ordine monastico di questo periodo.

Pur nascendo come monastero benedettino, a Cluny venne applicata una **regola che escludeva il lavoro manuale** (affidato a servi e coloni) per lasciare ai monaci il tempo di dedicarsi alla **preghiera**, allo **studio** e alle **opere di assistenza** ai poveri. Per volere del suo fondatore l'abbazia di Cluny non dipendeva dal vescovo locale, ma direttamente dal papa, questo garantì all'ordine una forte **autonomia dalle chiese e dai poteri locali**, rafforzandone l'autorità.

Il duca di Aquitania lasciò l'abbazia in eredità ai monaci in cambio delle preghiere per la salvezza della sua anima, riconoscendo ai monaci un rapporto privilegiato con l'aldilà.

Queste **preghiere in favore delle anime dei morti** furono una particolarità dell'ordine cluniacense che favorì la sua diffusione in tutta Europa, grazie alle sempre più ricche donazioni di chi voleva salvarsi l'anima nell'aldilà. Furono proprio i monaci di Cluny a diffondere la commemorazione dei morti che ancora oggi si festeggia il 2 novembre.

Certosini - Contemporaneamente alla diffusione dell'ordine cluniacense, emerse la tendenza a rilanciare l'**esperienza eremitica**, non solo individuale ma anche in monasteri che consentivano ai monaci di **isolarsi in preghiera**. In Francia, nel **1084**, dei monaci eremiti fondarono sulla cima di un monte l'**abbazia della Grande Certosa** (da qui il nome dell'ordine e dei suoi monasteri, detti certose). Pur vivendo in comunità, i **monaci certosini** vivevano isolati, in preghiera e in penitenza, lavorando duramente.

Cistercensi - Sempre in Francia, nel **1098**, nacque l'**ordine monastico dei cistercensi** (dal nome della città in cui venne fondato, Cîteaux, in latino *Cistercium*). Al contrario dei cluniacensi e dei certosini, l'ordine cistercense proponeva un **ritorno alla regola benedettina delle origini**, sottolineando l'**importanza del lavoro**. Infatti i cistercensi si dedicavano ai **lavori manuali** e in particolare al **lavoro nei campi**, trasformando terreni aridi in zone coltivabili.

Presenti in tutta Europa, i monasteri cistercensi ebbero un ruolo importante nell'evoluzione e diffusione delle tecniche agricole e di allevamento, e il loro esempio e le loro pratiche diedero un contributo significativo alla ripresa economica nelle campagne.

Cambiamenti nella Chiesa

I primi passi - La grave situazione della Chiesa degenerò al punto che nel **1045** si arrivò addirittura ad avere **tre papi contemporaneamente**, che si accusavano tra loro di simonia.

A quel punto l'imperatore **Enrico III** decise di intervenire convocando a **Sutri** un **concilio** che nominò un papa tedesco, **Clemente II**, persona di grande prestigio e statura morale, il primo di una serie di papi tedeschi che divennero il punto di riferimento per quei settori della società cristiana che ritenevano più che mai necessaria e urgente una riforma della Chiesa. Una riforma che ne moralizzasse i costumi e allo stesso tempo la liberasse dai condizionamenti dei laici.

Lo Scisma d'Oriente

In questi stessi anni, la sede papale rivendicò per sé una sempre maggiore

centralità nella Chiesa. Dopo secoli di contrasti tra la Chiesa di Roma e quella d'Oriente, questo portò alla loro definitiva separazione. Nel **1054**, infatti, con una reciproca scomunica, si ebbe lo **Scisma d'Oriente**. Da questo momento il mondo cristiano si divise in due chiese: la **Chiesa cattolica di rito latino** e a Oriente la **Chiesa ortodossa di rito greco**, sottomessa all'autorità dell'imperatore bizantino.

Papa Niccolò II abolisce il Privilegio di Ottone

A pochi anni dallo Scisma d'Oriente, nel **1059**, un altro papa, **Niccolò II**, fece un importante passo sulla strada della riforma, abolendo il Privilegio di Ottone e stabilendo nuove regole per l'**elezione del papa: la scelta diventava esclusivamente dei cardinali**; venivano quindi esclusi i laici, compresi lo stesso imperatore e le famiglie aristocratiche romane che per lungo tempo si erano disputate il ruolo di pontefice.

Alla morte di papa Niccolò II venne eletto papa un altro sostenitore della riforma della Chiesa, ma questa volta l'imperatore, alleato con l'aristocrazia romana, contrappose un suo papa, dimostrando che i laici non erano disposti a farsi escludere dall'elezione del papa. Il loro tentativo fallì e pochi anni dopo, nel **1073**, diventò papa una delle figure di maggior spicco del partito riformatore, il monaco **Ildebrando di Soana**, con il nome di **Gregorio VII**.

Il *Dictatus Papae* di Gregorio VII

Gregorio VII fu artefice di cambiamenti importanti sia nell'organizzazione della Chiesa sia nei rapporti con il potere politico. Fino ad allora il ruolo **eminente** del papa, cioè del vescovo di Roma, era stato legato al suo prestigio in quanto successore di San Pietro; con Gregorio VII si stabilì la **superiorità del papa su tutte le altre cariche ecclesiastiche**. Si affermava così una precisa **gerarchia nella Chiesa** al cui vertice, come capo indiscusso, si trovava il papa, che assumeva un ruolo simile a quello di un re.

Nel **1075** Gregorio VII emanò un decreto, il ***Dictatus Papae***, con il quale affermava che:

- solo il papa poteva **nominare i vescovi**;
- il papa poteva **escludere un sovrano** dalla comunità dei cristiani, con la **scomunica**, un atto dalle pesanti conseguenze politiche, perché liberava i sudditi del re da ogni obbligo di fedeltà nei suoi confronti, privandolo così della sua autorità.

In questo modo **il papa** non solo si poneva al vertice della Chiesa ma **dichiarava il proprio potere superiore al potere politico**, in particolare a quello dell'imperatore.